

Spazio per Una foto di copertina "lib269L-Battaglia-Legnano-pt3 "

lib269L-Battaglia-Legnano-pt3 indici-BiblioV3

redigio.it/BiblioV3/lib269L-Battaglia-Legnano-pt3
3452 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib269L-Battaglia-Legnano.pdf -Questo brano narra la fase culminante della battaglia di Legnano, trasformando lo scontro storico in un racconto epico che celebra la resistenza dei comuni lombardi contro l'oppressione imperiale.

la fonte: - redigio.it/dati2002/QGLG140-battaglia-legnano-pt03.mp3
- La Battaglia di Legnano - #49 - 9,23 -

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - Lo scaffale nr. 1
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html -Lo scaffale nr. 2
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - Lo scaffale nr. 3

indici

lib269L-01-Battaglia-Legnano - Questo brano narra la fase culminante della battaglia di Legnano, trasformando lo scontro storico in un racconto epico che celebra la resistenza dei comuni lombardi contro l'oppressione imperiale.

lib269L-02-Battaglia-Legnano - È questa seconda fase in cui la narrazione concede qualche spazio alla fantasia. A Federico balenò in volto la compiacenza di una pronta vittoria.

lib269L-03-Battaglia-Legnano - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano rappresenta un momento cruciale della lotta tra i comuni lombardi e l'Impero, trasformatosi nel tempo in un potente simbolo di patriottismo e libertà

lib269L-04-Battaglia-Legnano - di Federico Barbarossa. - Nelle fonti fornite, la figura di Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge principalmente attraverso il racconto della Battaglia di Legnano, dove viene descritto come l'antagonista centrale delle libertà comunali e della Chiesa.

lib269L-05-Battaglia-Legnano - Alberto da Giussano. - Alberto da Giussano è ritratto nelle fonti come una figura leggendaria ed eroica, centrale nella battaglia di Legnano, e un potente simbolo della resistenza della Lega Lombarda contro l'imperatore Federico I (Barbarossa).

lib269L-06-Battaglia-Legnano - Compagnia della Morte. - La Compagnia della Morte è descritta nelle fonti come una leggendaria unità militare guidata da Alberto da Giussano, il cui intervento fu decisivo per le sorti della Battaglia di Legnano

lib269L-07-Battaglia-Legnano - Il Carroccio. - Il Carroccio rappresentava il cuore pulsante, sia simbolico che militare, della resistenza dei comuni lombardi contro l'Impero. Nelle fonti viene descritto come un vero e proprio "tempio" mobile, circondato da una "muraglia umana" pronta a tutto pur di difenderlo

lib269L-01-Battaglia-Legnano - Questo brano narra la fase culminante della battaglia di Legnano, trasformando lo scontro storico in un racconto epico che celebra la resistenza dei comuni lombardi contro l'oppressione imperiale.

Questo brano narra la fase culminante della battaglia di Legnano, trasformando lo scontro storico in un racconto epico che celebra la resistenza dei comuni lombardi contro l'oppressione imperiale. Il testo mette in risalto il sacrificio eroico dei fanti a difesa del Carroccio e l'intervento risolutivo della leggendaria Compagnia della Morte guidata da Alberto da Giussano, la cui carica travolgente segna la definitiva sconfitta di Federico Barbarossa. Attraverso una prosa drammatica che fonde cronaca e invenzione letteraria, l'autore esalta il sentimento patriottico e religioso come motore della libertà milanese, contrapponendo il valore dei cittadini-soldati al dispotismo straniero. L'opera mira a preservare la memoria collettiva di questo trionfo, interpretando l'evento non solo come una vittoria militare, ma come un eterno simbolo di identità nazionale e indipendenza. - QGLG140-battaglia-legnano-pt03.mp3

lib269L-02-Battaglia-Legnano - È questa seconda fase in cui la narrazione concede qualche spazio alla fantasia. A Federico balenò in volto la compiacenza di una pronta vittoria.

www.redigio.it e la storia continua. La battaglia di Legnano continua dalla puntata precedente. È questa seconda fase in cui la narrazione concede qualche spazio alla fantasia. A Federico balenò in volto la compiacenza di una pronta vittoria. Strappate quella bandiera, spezzate quella croce, rovesciate quell'altare. Ricompare in questa sequenza il Barbarossa, nemico spietato della Chiesa e delle libertà comunali, il genio del male, davanti al quale i fanti lombardi si battono con eroismo per difendere il carroccio, ma una muraglia

umana di vivi circondava in perterrita il suo tempio. Come rompere quel quadrato di scudi e di lance formidabile della famiglia fanteria milanese e de 300 suoi custodi, una barriera di valorosi individuati da don Vitaliano Rossi, soprattutto nei 300 della compagnia del Carroccio che avevano giurato di immolarsi piuttosto che vederlo cadere nelle mani del nemico. Come le onde contro gli scogli, le cariche della cavalleria imperiale si infrangono una dopo l'altra contro le indomite lance dei fanti lombardi. che rinserano le file e tornano a rianimarsi. L'epilogo li vede addirittura passare al contrattacco, sostenuti dal ritorno di una parte dei cavalieri fuggiti dopo il primo scontro e da uno squadrone sopraggiunto al galoppo a dar manforte al momento decisivo. È a questo punto che don Vitaliano Rossi trova l'ispirazione narrativa per offrire alcune scene di apprezzabile effetto emotivo e drammatico. in cui si instagliano i campioni dei rispettivi eserciti, Federico I e Alberto da Giussano. Mentre i fanti lombardi continuano a sostenere gagliardamente l'impeto teutonico, don Vitaliano Rossi prepara il colpo di scena destinato a capovolgere le sorti della battaglia domandosi: "E non vi è ancora intatta la compagnia della morte? Dove erano finiti Alberto De Giulsano i suoi nove? pro dei cavalieri perché sinora non avevano preso parte alla battaglia. Inviata ad esplorare il terreno sul fianco destro dello schieramento lombardo dalla parte opposta rispetto al luogo dove era iniziata la battaglia, la falange non era ancora potuta entrare in nazione avvertita dallo scontro ancora innato, come nelle migliori tradizioni letterarie prima e cinematografiche poi. Ecco la compagnia della morte arrivare al galoppo, appunto, in tempo opportuno con Alberto in testa. È l'epilogo di questa gloriosa giornata, l'evento destinato a tramandare nella memoria popolare la figura di Alberto da Giussano, simbolo e esempio dell'amore per la patria della libertà, difensore della Chiesa e del Pontefice contro il dispotismo di Federico I. E e riportiamo integralmente queste pagine di don Vitaliano Rossi che forse sono le meno aderenti alla realtà storica, ma ben ne interpretano lo spirito patriottico sostenuto nella circostanza da una felice vena narrativa. Il fragor delle armi scosse nella

corsa, il calpestio dei cavalli, il luccicare delle spade levate, il terribile urlo delle calate visiere. Vittoria morte! Rincorò d'un tratto i nostri che risposero con altissimo grido: "Viva Milano, viva Sant'Ambrogio! Piomba la legione così veloce, così compatta sul nucleo maggiore tedeschi che questo ne rimane sgominato e come squarciato o viva forza. Là si trova anche l'imperatore e se e si incomincia una lotta titanica corpo a corpo, senza quartiere a Nessuno. Alberto torreggia su quegli affaticati marosi di uomini e cavalli che si contono, si rialzano, ricadono e nell'una mano il vessillo e nell'altra la spada gigantesca che cala rapidissimi fendenti e gli chiama a nome con voce tonante ai suoi comilitoni. Federico quasi a ricambio, si batte in trepido, arditissimo qual semplice gregario. Tal e cita ancora più nei suoi la nordica fierezza, ma la sorte della giornata non è per l'imperatore. Dai militi fuggenti dal combattimento, molti son tornati, molti arrivano freschi. I fanti lombardi si battono presso il carroccio come non si era mai visto. Ed ecco il portastendardo imperiale cadere esanime al fianco dell'imperatore. Poco dopo un colpo vigorosissimo di un lombardo Balza, sbalza di sella Federico stesso, mentre gli si uccide il cavallo. Atterrato l'imperatore, i suoi lo credono morto e senz'altro, rivolte alle briglie, incominciò la loro fuga generale. Un urlo di gioia parte da Carroccio, tutti i nostri prestati a inseguirli con caccia fuoribonda e li sospinsero erranti alla cieca e strereffatti fino al Ticino ben 8 miglia. Quanti erano scampati al ferro, furono travolti dall'onde del fiume e ben pochi guadagnarono le Alpi. Il miracolo delle tre colombe, fondamentale per Frate Galvano Fiamma, si riduce qui in una voce circolata in città con la coincidenza della festa dei martiri di Valdinon, secondo cui si erano vedute in quel giorno tre colombe partire da San Sempliciano e volare di a Legnano e assistere la battaglia sull'antenna del carroccio. Per questo si volle da tutta la cittadinanza una festa annuale, religiosa insieme civile, di riconoscimento e commemorazione di tal giorno in San Sempliciano. Per don Vitaliano Rossi, come d'altro canto per molti autori posteriori a Frate Galvano Fiamma, il miracolo delle tre colombe aveva lasciato spazio alle virtù guerriere dei contendenti. Tuttavia il suo spirito neoguelfo

non tralascia l'occasione per ricordare come la cerimonia in San Sempliciano sia stata sempre celebrata dai milanesi anche nei tempi infelici della dominazione spagnola e austriaca, per tramandare alle giovani generazioni il ricordo del trionfo della libertà comunale su dalla fede religiosa che a maggior ragione sarebbe stata riproposta in quell'anno con una solennità adeguata all'occasione. Continua con la prossima puntata. www.redigio.it e la storia continua.

lib269L-03-Battaglia-Lignano - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano rappresenta un momento cruciale della lotta tra i comuni lombardi e l'Impero, trasformatosi nel tempo in un potente simbolo di patriottismo e libertà

La Battaglia di Legnano rappresenta un momento cruciale della lotta tra i comuni lombardi e l'Impero, trasformatosi nel tempo in un potente simbolo di patriottismo e libertà

. Secondo le fonti fornite, la narrazione dello scontro si divide tra realtà storica e una vena narrativa che concede spazio all'eroismo e alla fantasia

. Ecco i punti salienti della battaglia emersi dalle fonti:

La Difesa del Carroccio

Il fulcro della resistenza lombarda fu il Carroccio, difeso strenuamente da una "muraglia umana"

. In particolare, si distinsero:

I 300 della compagnia del Carroccio: valorosi che avevano giurato di immolarsi pur di non far cadere il sacro carro e il suo altare nelle mani del nemico

. La fanteria milanese: formata da un quadrato di scudi e lance che riuscì a respingere le ripetute cariche della cavalleria imperiale

. Alberto da Giussano e la Compagnia della Morte

Un ruolo determinante nell'epilogo della battaglia è attribuito alla figura leggendaria di Alberto da Giussano

L'intervento decisivo: Mentre i fanti sostenevano l'impeto teutonico, la Compagnia della Morte, inizialmente inviata a esplorare il fianco destro, arrivò al galoppo nel momento opportuno

Lo scontro titanico: Guidata da Alberto, la legione piombò sul nucleo dei tedeschi con il grido "Vittoria o morte!", ingaggiando una lotta corpo a corpo con l'imperatore stesso

La Caduta del Barbarossa e la Fuga Imperiale

La sorte della battaglia mutò drasticamente quando la fortuna abbandonò Federico I:

L'imperatore disarcionato: Dopo la caduta del portastendardo imperiale, un colpo di un soldato lombardo sbalzò Federico di sella, uccidendo il suo cavallo

La rotta tedesca: Credendo l'imperatore morto, le truppe imperiali iniziarono una fuga generale verso il Ticino, inseguiti dai lombardi per otto miglia

Molti scampati alle armi annegarono nel fiume

Simbolismo e Tradizione

Oltre all'aspetto militare, la battaglia è intessuta di elementi simbolici e religiosi:

Il miracolo delle tre colombe: Una leggenda narra che tre colombe, partite dalla basilica di San Simpliciano, si posarono sul Carroccio durante lo scontro

Sebbene autori successivi abbiano dato più risalto alle "virtù guerriere", questo evento diede origine a una festa annuale a Milano

Eredità politica: La vittoria fu celebrata anche durante le dominazioni spagnola e austriaca come trionfo della libertà comunale e della fede religiosa, fungendo da esempio per le generazioni future

Sebbene figure come Alberto da Giussano siano considerate da alcuni storici (come don Vitaliano Rossi) meno aderenti alla realtà documentata, esse incarnano lo spirito patriottico e la resistenza contro il dispotismo imperiale

Qual era il significato simbolico delle tre colombe?
Come veniva celebrata la battaglia sotto gli austriaci?
Chi era don Vitaliano Rossi e come narra l'evento?

lib269L-04-Battaglia-Legnano - di Federico Barbarossa. - Nelle fonti fornite, la figura di Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge principalmente attraverso il racconto della Battaglia di Legnano, dove viene descritto come l'antagonista centrale delle libertà comunali e della Chiesa.

Nelle fonti fornite, la figura di Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge principalmente attraverso il racconto della Battaglia di Legnano, dove viene descritto come l'antagonista centrale delle libertà comunali e della Chiesa.

Ecco i punti chiave riguardanti la sua figura secondo i documenti:
Ritratto e Caratterizzazione

Nemico delle libertà: Viene definito un "nemico spietato della Chiesa e delle libertà comunali" e descritto quasi in termini mitologici come il "genio del male"

Rappresentante del dispotismo: La sua figura è contrapposta a quella di Alberto da Giussano, con Federico che incarna il dispotismo imperiale contro cui i fanti lombardi lottano per difendere la propria autonomia e il Pontefice

Obiettivi simbolici: Durante la battaglia, il suo intento era quello di distruggere i simboli dell'identità comunale, ordinando di strappare la bandiera, spezzare la croce e rovesciare l'altare del Carroccio

Il comportamento in battaglia

Valore militare: Nonostante il giudizio storico negativo delle fonti, gli viene riconosciuto un grande coraggio personale. Durante lo scontro, si batté in modo "intrepido e arditissimo", combattendo al pari di un "semplice gregario"

Ispiratore delle truppe: Questo suo comportamento eroico in prima linea servì a eccitare la "nordica fierezza" dei suoi soldati tedeschi durante la lotta titanica corpo a corpo

La sconfitta a Legnano

La caduta: Il momento decisivo della battaglia vide la caduta del suo portastendardo e, poco dopo, lo stesso Federico fu sbalzato di sella da un colpo vigoroso inferto da un combattente lombardo, mentre il suo cavallo veniva ucciso

La fuga imperiale: Vedendolo a terra, i suoi soldati lo credettero morto. Questa convinzione scatenò il panico e una fuga generale delle truppe imperiali verso il Ticino, inseguiti dai lombardi per otto miglia

In sintesi, le fonti dipingono il Barbarossa come un sovrano potente e coraggioso, la cui sconfitta a Legnano assunse un valore simbolico fondamentale per il trionfo della libertà comunale sulla dominazione imperiale

Chi era Alberto da Giussano e come si scontrò con l'imperatore?
Cosa accadde alle truppe imperiali in fuga verso il Ticino?
Qual è il significato del miracolo delle tre colombe?

lib269L-05-Battaglia-Lignano - Alberto da Giussano. - Alberto da Giussano è ritratto nelle fonti come una figura leggendaria ed eroica, centrale nella battaglia di Legnano, e un potente simbolo della resistenza della Lega Lombarda contro l'imperatore Federico I (Barbarossa).

Alberto da Giussano è ritratto nelle fonti come una figura leggendaria ed eroica, centrale nella battaglia di Legnano, e un potente simbolo della resistenza della Lega Lombarda contro l'imperatore Federico I (Barbarossa).

Secondo quanto riportato nelle fonti:

Capo della "Compagnia della Morte": Alberto da Giussano è il capo della "Compagnia della Morte", un gruppo specializzato di

cavalieri

Nel racconto di Don Vitaliano Rossi, egli giunge sul campo di battaglia in un momento critico con "i suoi nove" (nove compagni), comparso proprio mentre la fanteria lombarda faticava a contenere la cavalleria imperiale.

Un punto di svolta eroico: il suo arrivo viene descritto in termini cinematografici, guidando la sua "falange" in azione per proteggere il fianco destro della formazione lombarda.

Le fonti lo descrivono come una figura "imponente" sul campo di battaglia, che brandisce una spada gigantesca in una mano e uno stendardo nell'altra, mentre incita i suoi compagni con una "voce tonante".

La sconfitta dell'imperatore: al suo intervento viene attribuito il merito di aver cambiato le sorti della battaglia. Nel successivo combattimento corpo a corpo "titanico", l'alfiere imperiale fu ucciso e Federico I stesso fu disarcionato.

Ciò indusse le truppe imperiali a credere che il loro imperatore fosse morto, provocando una ritirata generale e una vittoria decisiva per la Lega Lombarda.

Ruolo simbolico e patriottico: al di là delle sue azioni militari, Alberto da Giussano è caratterizzato come simbolo di patriottismo, amore per la libertà e difensore della Chiesa contro il dispotismo di Federico I

Le fonti riconoscono che questi specifici dettagli narrativi, come l'arrivo drammatico della Compagnia della Morte, potrebbero essere meno "fedeli alla realtà storica" ??e più espressione dello spirito patriottico e della tradizione letteraria usati per ispirare le generazioni successive.

Eredità: La sua figura è legata alla più ampia tradizione di celebrare la battaglia di Legnano come trionfo della libertà comunale, una memoria che si è mantenuta viva anche durante i successivi periodi di dominazione straniera.

Le fonti suggeriscono che, sebbene l'esistenza storica di Alberto sia spesso oggetto di dibattito tra gli studiosi, il suo ruolo nella

narrazione della battaglia è essenziale per rappresentare le virtù "guerriere" e lo spirito indomabile del popolo milanese.

Qual è il ruolo dei nove compagni di Alberto?

Come viene descritta la Compagnia della Morte nelle fonti?

La figura di Alberto è storicamente accertata o leggendaria?

lib269L-06-Battaglia-Legnano - Compagnia della Morte. - La Compagnia della Morte è descritta nelle fonti come una leggendaria unità militare guidata da Alberto da Giussano, il cui intervento fu decisivo per le sorti della Battaglia di Legnano

La Compagnia della Morte è descritta nelle fonti come una leggendaria unità militare guidata da Alberto da Giussano, il cui intervento fu decisivo per le sorti della Battaglia di Legnano

Sebbene la narrazione di don Vitaliano Rossi sia considerata tra le meno aderenti alla realtà storica, essa cattura perfettamente lo spirito patriottico dell'epoca

Ecco i dettagli principali riguardanti questa compagnia:

Ruolo strategico e arrivo: Inizialmente, la compagnia non prese parte alla battaglia poiché era stata inviata a esplorare il terreno sul fianco destro dello schieramento lombardo

Entrò in azione seguendo una "tradizione letteraria e cinematografica", arrivando al galoppo nel momento più critico, quando la fanteria milanese stava sostenendo con fatica l'impeto teutonico

L'assalto e il grido di battaglia: Descritta come una "legione" veloce e compatta, la compagnia piombò sul nucleo centrale dei tedeschi al terribile grido di "Vittoria o morte!"

Questo attacco improvviso rincuorò le truppe lombarde, che risposero inneggiando a Milano e a Sant'Ambrogio

Lo scontro con l'imperatore: Sotto la guida di Alberto da Giussano, che torreggiava tra i combattenti con una spada gigantesca,

la compagnia ingaggiò una lotta titanica corpo a corpo

Durante questo scontro, il portastendardo imperiale fu ucciso e lo stesso Federico Barbarossa fu sbalzato di sella, evento che scatenò la fuga disordinata delle truppe imperiali verso il Ticino

Significato simbolico: Alberto da Giussano e la sua compagnia sono celebrati come simboli dell'amore per la patria e della libertà, rappresentando la difesa della Chiesa e dei comuni contro il dispotismo imperiale

Le fonti distinguono inoltre tra la Compagnia della Morte e i 300 della compagnia del Carroccio, questi ultimi descritti come una "muraglia umana" di valorosi che avevano giurato di immolarsi per difendere il sacro carro e il suo altare

Chi era Alberto da Giussano?

Qual era il compito dei 300 custodi del Carroccio?

Cos'è la leggenda delle tre colombe di San Simpliciano?

lib269L-07-Battaglia-Legnano - Il Carroccio. - Il Carroccio rappresentava il cuore pulsante, sia simbolico che militare, della resistenza dei comuni lombardi contro l'Impero. Nelle fonti viene descritto come un vero e proprio "tempio" mobile, circondato da una "muraglia umana" pronta a tutto pur di difenderlo

Il Carroccio rappresentava il cuore pulsante, sia simbolico che militare, della resistenza dei comuni lombardi contro l'Impero. Nelle fonti viene descritto come un vero e proprio "tempio" mobile, circondato da una "muraglia umana" pronta a tutto pur di difenderlo

Ecco gli aspetti principali del Carroccio che emergono dai documenti:

Simbolismo Religioso e Civile

Il Carroccio non era un semplice mezzo militare, ma un contenitore

di simboli sacri per l'identità comunale:

Elementi sacri: Ospitava un altare, una croce e la bandiera (il vessillo) della città

Obiettivo del nemico: Federico Barbarossa, descritto come "nemico spietato della Chiesa", diede ordine esplicito di strappare la bandiera, spezzare la croce e rovesciare l'altare, comprendendo che la distruzione di questi simboli avrebbe significato la fine delle libertà comunali

Il miracolo delle tre colombe: Una celebre leggenda narra che tre colombe, partiti da San Simpliciano, si posarono sull'antenna del Carroccio durante la battaglia, un evento che i milanesi commemorarono per secoli con una festa annuale

La Difesa Militare

La protezione del carro era il compito più onorevole e pericoloso dell'intero esercito:

I 300 custodi: La difesa era affidata ai 300 della compagnia del Carroccio, un gruppo di valorosi che avevano giurato solennemente di immolarsi piuttosto che vedere il carro cadere in mano nemica

La fanteria milanese: Questi soldati formavano un quadrato di scudi e lance formidabile, contro il quale le cariche della cavalleria imperiale si infrangevano "come le onde contro gli scogli"

Il grido di vittoria: Fu proprio dal Carroccio che si levò un "urlo di gioia" collettivo quando l'imperatore fu sbalzato di sella, segnando l'inizio della rotta definitiva delle truppe tedesche

Eredità Storica

Oltre l'evento bellico, il Carroccio è rimasto nella memoria come il simbolo del trionfo della libertà comunale e della fede religiosa sopra il dispotismo

Le fonti sottolineano come il ricordo di quanto accaduto attorno al carro sia stato tramandato per generazioni, anche durante le dominazioni straniere successive, per mantenere vivo lo

spirito patriottico

Chi era Alberto da Giussano?

Cos'è la Compagnia della Morte?

Qual è il miracolo delle tre colombe?

Spazio per Una foto di copertina "lib268L-Battaglia-Legnano-pt2 "

lib268L-Battaglia-Legnano-pt2 indici-BiblioV3

lib268L-Battaglia-Legnano-pt2
3567 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib268L-Battaglia-Legnano-pt2.pdf - Questo testo analizza la storica battaglia di Legnano del 1176, cercando di distinguere tra la realtà documentale e le stratificazioni leggendarie accumulate nei secoli. L'autore evidenzia come l'evento, inizialmente descritto dai cronisti coevi come uno scontro fortuito e di modesta entità, abbia acquisito un'importanza politica decisiva per l'autonomia dei comuni italiani solo in un secondo momento

la fonte: -redigio.it/dati2002/QGLG139-battaglia-legnano-pt02.mp3- La Battaglia di Legnano - #49 - 9,28 -

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - Lo scaffale nr. 1
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html -Lo scaffale nr. 2
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - lo scaffale nr. 3

indici

lib268L-01-Battaglia-Legnano-pt2 - Questo testo analizza la storica battaglia di Legnano del 1176, cercando di distinguere tra la realtà documentale e le stratificazioni leggendarie accumulate nei secoli. L'autore evidenzia come l'evento, inizialmente descritto dai cronisti coevi come uno scontro fortuito e di modesta entità, abbia acquisito un'importanza politica decisiva per l'autonomia dei comuni italiani solo in un secondo momento

lib268L-02-Battaglia-Legnano-pt2 - La battaglia di Legnano continua dalla puntata precedente. L'Aurora del 29 maggio 1176 sorge sulle bromose terre di Bustarsizio e Legnano, mentre i due eserciti inviano in esplorazioni le prime pattuglie.

lib268L-03-Battaglia-Legnano-pt2 -Battaglia di Legnano. - La battaglia di Legnano, combattuta all'alba del 29 maggio 1176 nelle terre tra Busto Arsizio e Legnano, è considerata un evento decisivo per l'esistenza dei comuni italiani, nonostante la discordanza delle fonti storiche sulla sua reale entità

lib268L-04-Battaglia-Legnano-pt2 - Federico Barbarossa. - Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge dalle fonti come una figura centrale e complessa, divisa tra il ruolo di comandante militare impulsivo e la dimensione leggendaria tramandata dai cronisti.

lib268L-05-Battaglia-Legnano-pt2 - Lega Lombarda. - La Lega Lombarda è stata una coalizione di comuni dell'Italia settentrionale che ha svolto un ruolo cruciale nella contesa contro l'imperatore Federico I, detto il Barbarossa

lib268L-06-Battaglia-Legnano-pt2 - Carroccio. - Il Carroccio rappresentava il cuore simbolico e militare delle milizie dei Comuni durante la battaglia di Legnano del 29 maggio 1176

lib268L-07-Battaglia-Legnano-pt2 - Fonti storiche. - Le fonti storiche riguardanti la battaglia di Legnano presentano un quadro spesso discordante e complesso, oscillando tra scarse annotazioni cronistiche e ricostruzioni cariche di elementi leggendari.

lib268L-01-Battaglia-Legnano-pt2 - Questo testo analizza la storica battaglia di Legnano del 1176, cercando di distinguere tra la realtà documentale e le stratificazioni leggendarie accumulate nei secoli. L'autore evidenzia come l'evento, inizialmente descritto dai cronisti coevi come uno scontro fortuito e di modesta entità, abbia acquisito un'importanza politica decisiva per l'autonomia dei comuni italiani solo in un secondo momento

Questo testo analizza la storica battaglia di Legnano del 1176, cercando di distinguere tra la realtà documentale e le stratificazioni leggendarie accumulate nei secoli. L'autore evidenzia come l'evento, inizialmente descritto dai cronisti coevi come uno scontro fortuito e di modesta entità, abbia acquisito un'importanza politica decisiva per l'autonomia dei comuni italiani solo in un secondo momento. Viene operato un confronto critico tra le narrazioni religiose, che attribuivano la vittoria a interventi miracolosi e figure eroiche come Alberto da Giussano, e la ricostruzione più razionale di storici come Don Vitaliano Rossi. Quest'ultimo interpreta lo scontro attraverso tre fasi strategiche, descrivendo il passaggio da una scaramuccia casuale a un attacco frontale guidato dall'impulsività del Barbarossa contro la resistenza della fanteria lombarda. In definitiva, il brano si propone di restituire una visione complessa di un momento fondante della storia medievale, in bilico tra analisi militare e mito popolare. - QGLG139-battaglia-legnano-pt02.mp3

lib268L-02-Battaglia-Legnano-pt2 - La battaglia di Legnano continua dalla puntata precedente. L'Aurora del 29 maggio 1176 sorge sulle bromose terre di Bustarsizio e Legnano, mentre i due eserciti inviano in esplorazioni le prime pattuglie.

La battaglia di Legnano continua dalla puntata precedente. L'Aurora del 29 maggio 1176 sorge sulle bromose terre di Bustarsizio e

Legnano, mentre i due eserciti inviano in esplorazioni le prime pattuglie. Beh, molto si è scritto e fantasticato sul fatto d'arme che si sarebbe combattuto tutto quel giorno, ma almeno su un punto la concordanza delle fonti sembra non lasciare spazio a dubbi e non fu una grande battaglia. Don Vitaliano Rossi la considera non importante per il numero dei combattenti, ma decisiva per l'esistenza dei comuni dell'Italia, contestando le esagerazioni di qualche cronista come il notaio imperiale Goffredo da Viterbo sull'entità delle forze in campo. Un'osservazione legittima, dato che a Federico I mancavano le truppe pavesi e monferrine e le milizie comunali avevano lasciato in fretta Milano rinunciando all'apporto di altri contingenti alleati. Verrà dunque non vera dunque stato il tempo di preparare un piano di battaglia e probabilmente in quel momento nessuna delle due parti aveva neppure gran voglia di combattere. Le opere dei cronisti italiani e lombardi nel secolo X non si riconoscono all'evento bellico, l'importanza che avrebbe assunto con il passare dei secoli, ma ne sembrano considerarlo un episodio risolutivo nella contesa tra i comuni e l'imperatore, tanto da riservargli poche e scarse annotazioni, ma talvolta contraddittorio e inframezzate da altri fatti di minore rilevanza. Don Vitaliano Rossi conosceva le fonti sincrone, ma non è certo da queste che avrebbe potuto trarre spunto per descrivere la battaglia di Legnano in coerenza con gli intendimenti esposti nelle pagine introduttive. Faceva eccezione solo Romualdo Guarna da Salerno, storico, medico, diplomatico e vescovo di Salerno, imparentato con Guglielmo Re di Sicilia e aveva partecipato a Venezia alle trattative di pace tra la Lega Lombarda, l'imperatore Federico I e Papa Alessandro II. È probabile che proprio in questa circostanza abbia potuto acquisire informazioni dettagliate sullo scontro avvenuto nei pressi di Legnano. È da Romualdo Guarna ed è la successiva produzione storiografica milanese e lombarda che don Vitaliano Rossi ricava le informazioni per ricostruire l'andamento della battaglia di Legnano, accantonandone l'occasione Frate Galvano Fiamma, che non fornisce alcuna indicazione sulla sua dinamica e ne fa dipendere le sorti dall'intervento del sovrannaturale. Nella cronica galvaniana il frate domenicano riferisce che Alberto da

Giussano aveva il vessillo della città e combatteva con a fianco i suoi due fratelli Ottone e Rainiero e nella *Chronicam* aggiunge che era il capitano della compagnia della morte, precisando che la battaglia durò dall'ora terza fino all'ora nona. In entrambe le versioni risulta decisivo l'intervento miracoloso dei santi martiri della valle di Non, Sisinio, Alessandro e Martirio, le cui spoglie si conservano nella chiesa di San Sempliciano. e che i milanesi festeggiano per antica tradizione proprio il 29 maggio. Iniziata la battaglia, dall'altare dei tre sopradetti martiri vennero visti alzarsi tre colombe e posarsi sull'albero del carroccio. Accortosi di ciò, l'imperatore fuggì terrorizzato. Don Vitaliano Rossi ne propone invece una ricostruzione scandita da tre distinte fasi strategiche, senza attribuire particolare rilevanza alla tradizione religiosa e popolare. Nella prima descrive l'inizio dello scontro avvenuto piuttosto casualmente e con degli sviluppi imprevisti. Avvertito nella notte dell'arrivo delle forze nemiche, quantunque il parere dei principi tedeschi fosse di non accettare battaglia se non dopo la ricongiunzione dei contingenti pavesi e monferratesi. Il Barbarossa non seppe e non poter resistere all'irata bramosia di battersi col nemico, venutogli sotto così vicino. Sono l'odio e la sete di vendetta a guidare le sue mosse, convincendo a levare in armi tutto il suo campo e disposte in linea di combattimento le diverse frangeria nel farle avanzare tutti insieme a lento passo. Sul versante opposto all'alba di quella gloriosa giornata, benché non ancora ben serrate le fila né disposte in completo ordine di battaglia, un'avanguardia pure di 700 militi tra milanesi e bresciani sull'ala sinistra tasteggiava il terreno fra Borsano e Busto. Trovateci le due schiere una di fronte all'altra, la zuffa incominciò subito a Canita. Sotto l'impeto della cavalleria teutonica, l'avanguardia lombarda deve ripiegare al suo centro, ma resiste fino a quando non le piomba addosso, comandata dallo stesso Barbarossa, il corpo maggiore della cavalleria imperiale. I lombardi ne furono scompigliati e rovesciati e molti fatti a pezzi. Ed è Federico in persona a briglia sciolta a incalzarli alle reni fin presso a Legnano. Nella loro disordinata fuga e cavalieri della Lega Lombarda urtano senza vedersene nelle file che fiancheggiano il carroccio e vi

portano un momento di scompiglio. L'imperatore intuisce la possibilità di cogliere una vittoria rapida e completa. Così chiama a sé col vigor delle trombe tutto il suo esercito. E la zufa è ormai diventata una battaglia che coinvolge una gran parte delle milizie degli opposti schieramenti. Rincuorati dal primo buon risultato, i teutani si versano come onda furente sui nemici. Il combattimento si estende su tutto il fianco sinistro e la e la fronte dei lombardi che lottano da principio con vigore, ma devono nuovamente ripiegare perché la prima rotta era stata troppo fatale. Sopraffatti dal nemico, gli al saliti. La maggior parte milanesi bresciani ondeggiavano, poi si sbandano, poi fungono spaventati verso Milano, facendo credere ormai prossima la disfatta dell'esercito lombardo. Con la cavalleria in rotta restavano solo i fanti a contendere il trionfo al nemico, mentre Barbarossa preparava l'assalto decisivo. Continua con la prossima puntata. www.redigio.it e la storia continua.

lib268L-03-Battaglia-Legnano-pt2 -Battaglia di Legnano. - La battaglia di Legnano, combattuta all'alba del 29 maggio 1176 nelle terre tra Busto Arsizio e Legnano, è considerata un evento decisivo per l'esistenza dei comuni italiani, nonostante la discordanza delle fonti storiche sulla sua reale entità

La battaglia di Legnano, combattuta all'alba del 29 maggio 1176 nelle terre tra Busto Arsizio e Legnano, è considerata un evento decisivo per l'esistenza dei comuni italiani, nonostante la discordanza delle fonti storiche sulla sua reale entità

. Sebbene alcuni cronisti dell'epoca le abbiano riservato poche e scarse annotazioni, la storiografia successiva ha attribuito a questo scontro un'importanza fondamentale nella contesa tra la Lega Lombarda e l'imperatore Federico I, detto il Barbarossa

. Il contesto e l'inizio dello scontro

L'inizio della battaglia fu piuttosto casuale e dettato dall'impulsività dell'imperatore

. Nonostante il parere contrario dei principi tedeschi, che suggerivano di attendere i rinforzi pavesi e monferrini, il Barbarossa decise di attaccare spinto da odio e sete di vendetta

. Sul fronte opposto, un'avanguardia di 700 cavalieri milanesi e bresciani stava perlustrando il terreno tra Borsano e Busto quando si imbatté nelle schiere imperiali

. Lo scontro fu immediato e accanito: la cavalleria teutonica, guidata personalmente dal Barbarossa, travolse l'avanguardia lombarda, costringendola a una ritirata disordinata verso Legnano

. Lo scontro presso il Carroccio

La fuga dei cavalieri della Lega portò scompiglio tra le file che difendevano il Carroccio

. Intuendo la possibilità di una vittoria rapida, l'imperatore ordinò un assalto generale

. In questa fase, la situazione per i comuni apparve critica:

La cavalleria lombarda fu sopraffatta e molti combattenti fuggirono spaventati verso Milano

. Con la cavalleria in rotta, rimasero solo i fanti a contendere il trionfo al nemico proprio attorno al Carroccio

. Barbarossa si preparava a sferrare quello che sembrava il colpo decisivo

. Tradizione e Leggenda

Accanto alla ricostruzione strategica, le fonti citano elementi leggendari e religiosi che sono entrati a far parte dell'identità milanese:

Alberto da Giussano: Secondo il cronista Galvano Fiamma, egli era il capitano della Compagnia della Morte e combatteva al fianco dei fratelli Ottone e Rainiero

. Intervento Divino: Si narra che tre colombe si alzarono dall'altare dei santi martiri Sisinio, Alessandro e Martirio per posarsi sull'albero del Carroccio, terrorizzando l'imperatore e

spingendolo alla fuga

Mentre fonti come Romualdo Guarna da Salerno offrono dettagli acquisiti probabilmente durante le trattative di pace, altri studiosi come Don Vitaliano Rossi hanno cercato di ripulire il racconto dagli elementi soprannaturali per evidenziare le tre distinte fasi strategiche della battaglia

Quali sono le tre fasi strategiche della battaglia?

Chi era Alberto da Giussano e la Compagnia della Morte?

Cosa stabilì la pace tra la Lega e il Barbarossa?

lib268L-04-Battaglia-Legnano-pt2 - Federico Barbarossa. - Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge dalle fonti come una figura centrale e complessa, divisa tra il ruolo di comandante militare impulsivo e la dimensione leggendaria tramandata dai cronisti.

Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge dalle fonti come una figura centrale e complessa, divisa tra il ruolo di comandante militare impulsivo e la dimensione leggendaria tramandata dai cronisti.

La condotta militare e il temperamento

Durante la battaglia di Legnano (29 maggio 1176), il Barbarossa dimostrò un carattere impetuoso. Nonostante il parere dei principi tedeschi fosse quello di non accettare lo scontro prima di aver riunito le truppe di Pavia e del Monferrato, l'imperatore scelse di combattere subito, spinto da "irata bramosia", odio e sete di vendetta verso i nemici

Sul campo di battaglia, Federico agì come un leader carismatico e diretto:

Comando in prima linea: Guidò personalmente il corpo maggiore della cavalleria imperiale nell'assalto che sbaragliò l'avanguardia lombarda

Inseguimento dei nemici: Incalzò i cavalieri della Lega Lombarda fino alle porte di Legnano, cercando di sfruttare il momento per

ottenere una vittoria rapida e completa

Pressione tattica: Dopo aver messo in rotta la cavalleria avversaria, preparò l'assalto decisivo contro i fanti rimasti a difesa del carroccio

Federico tra leggenda e diplomazia

Le fonti offrono prospettive diverse sulla conclusione della sua esperienza bellica e politica:

La leggenda del sovrannaturale: Secondo la cronaca di Galvano Fiamma, la sorte di Federico fu segnata da un intervento miracoloso. Si narra che l'imperatore fuggì terrorizzato dopo aver visto tre colombe (simbolo dei martiri Sisinio, Alessandro e Martirio) posarsi sull'albero del carroccio milanese

Il piano diplomatico: Al di là dello scontro fisico, Federico I fu un protagonista dei grandi equilibri europei, partecipando a Venezia alle trattative di pace che videro coinvolti la Lega Lombarda e Papa Alessandro III

In sintesi, pur essendo un comandante capace di travolgere le linee nemiche con vigore, il Barbarossa si trovò a gestire una contesa che, come sottolineato da alcuni storici, divenne decisiva per l'esistenza stessa dei comuni italiani

Approfondiamo la storia della Compagnia della Morte e di Alberto da Giussano

Quali furono le tre fasi strategiche della battaglia descritte da Vitaliano Rossi?

In che modo il Carroccio divenne il centro della difesa lombarda?

lib268L-05-Battaglia-Legnano-pt2 - Lega Lombarda. - La Lega Lombarda è stata una coalizione di comuni dell'Italia settentrionale che ha svolto un ruolo cruciale nella contesa contro l'imperatore Federico I, detto il Barbarossa

La Lega Lombarda è stata una coalizione di comuni dell'Italia

settentrionale che ha svolto un ruolo cruciale nella contesa contro l'imperatore Federico I, detto il Barbarossa

- . Sebbene i cronisti del X secolo non avessero inizialmente attribuito al conflitto l'importanza che avrebbe assunto nei secoli successivi, la storiografia moderna, come quella di Don Vitaliano Rossi, considera l'operato della Lega decisivo per la sopravvivenza stessa dei comuni italiani

. I punti salienti riguardanti la Lega Lombarda che emergono dalle fonti includono:

La Battaglia di Legnano: Il momento culminante dello scontro tra la Lega e l'Impero avvenne il 29 maggio 1176

- . In questa occasione, le milizie comunali della Lega, composte principalmente da contingenti di Milano e Brescia, affrontarono l'esercito imperiale che era privo del supporto delle truppe di Pavia e del Monferrato

. Simboli e Figure Chiave: Il simbolo centrale della Lega durante il combattimento era il Carroccio, un carro sacro attorno al quale si raccoglievano le truppe

- . Tra le figure leggendarie associate alla Lega spicca Alberto da Giussano, indicato come capitano della "compagnia della morte" e portatore del vessillo della città

. Dinamiche Militari: La battaglia iniziò in modo quasi casuale tra Borsano e Busto Arsizio

- . Nonostante un'iniziale rotta della cavalleria della Lega, che fu costretta a ripiegare verso il Carroccio sotto l'impeto di Barbarossa, la resistenza della fanteria si rivelò fondamentale per contendere il trionfo al nemico

. Diplomazia e Pace: Oltre agli aspetti bellici, la Lega fu protagonista di importanti trattative diplomatiche. Romualdo Guarna, vescovo di Salerno, partecipò a Venezia alle trattative di pace tra la Lega Lombarda, l'imperatore Federico I e Papa Alessandro III, fornendo poi dettagliati resoconti storici sullo scontro

. Interpretazioni Storiche: Esistono diverse letture della vittoria della

Lega. Mentre cronisti come Frate Galvano Fiamma attribuivano l'esito della battaglia a interventi soprannaturali (come la visione di tre colombe che si posarono sul Carroccio, terrorizzando l'imperatore), analisi più strategiche evidenziano la determinazione delle milizie cittadine nel difendere la propria autonomia

. In sintesi, la Lega Lombarda rappresentò l'unione militare e politica delle realtà urbane italiane capace di arrestare le ambizioni imperiali e garantire la continuità dei liberi comuni

. Quali furono le tre fasi strategiche di Don Vitaliano Rossi?

Chi faceva parte della compagnia della morte?

Quale ruolo ebbero i santi martiri nella versione di Galvano Fiamma?

lib268L-06-Battaglia-Legnano-pt2 - Carroccio. - Il Carroccio rappresentava il cuore simbolico e militare delle milizie dei Comuni durante la battaglia di Legnano del 29 maggio 1176

Il Carroccio rappresentava il cuore simbolico e militare delle milizie dei Comuni durante la battaglia di Legnano del 29 maggio 1176

- . Nelle fonti esaminate, esso emerge sia come un elemento centrale della narrazione leggendaria sia come un punto di riferimento tattico sul campo di battaglia.

Il Carroccio tra leggenda e religione

Secondo la cronaca di Galvano Fiamma, il Carroccio fu protagonista di un evento interpretato come miracoloso

- . Durante lo scontro, dall'altare dei santi martiri Sisinio, Alessandro e Martirio (le cui spoglie erano conservate a San Sempliciano) si sarebbero alzate tre colombe che andarono a posarsi sull'albero del Carroccio

. Questo segno divino avrebbe terrorizzato l'imperatore Federico Barbarossa, spingendolo alla fuga

. Ruolo tattico nella battaglia

Da un punto di vista militare, il Carroccio fungeva da perno per lo schieramento lombardo:

Punto di ripiegamento: Durante la carica della cavalleria imperiale guidata dal Barbarossa, i cavalieri della Lega Lombarda, in rotta, si diressero verso Legnano e urtarono le file di soldati che fiancheggiavano il Carroccio, portandovi un momento di scompiglio

Ultima difesa: Nonostante la fuga disordinata di gran parte della cavalleria verso Milano, furono i fanti a rimanere presso il Carroccio per contendere la vittoria al nemico, mentre il Barbarossa preparava l'assalto che riteneva decisivo

In sintesi, le fonti descrivono il Carroccio non solo come un simbolo dell'identità comunale protetto dai santi, ma come la postazione attorno alla quale la fanteria cercò di resistere all'impeto dei teutonici dopo il fallimento iniziale della propria cavalleria

Chi era Alberto da Giussano e che ruolo ebbe?

Qual è il significato delle tre colombe sul Carroccio?

Come si concluse l'assalto finale del Barbarossa ai fanti?

lib268L-07-Battaglia-Legnano-pt2 - Fonti storiche. - Le fonti storiche riguardanti la battaglia di Legnano presentano un quadro spesso discordante e complesso, oscillando tra scarse annotazioni cronistiche e ricostruzioni cariche di elementi leggendari.

Le fonti storiche riguardanti la battaglia di Legnano presentano un quadro spesso discordante e complesso, oscillando tra scarse annotazioni cronistiche e ricostruzioni cariche di elementi leggendari.

La discordanza delle fonti sincrone

Nonostante l'importanza attribuita all'evento nei secoli successivi, i cronisti italiani e lombardi del XII secolo non considerarono inizialmente la battaglia come un episodio risolutivo

. Le loro opere contengono spesso annotazioni brevi, frammentarie

e talvolta contraddittorie, inserite tra fatti di minore rilevanza

. Alcuni autori, come il notaio imperiale Goffredo da Viterbo, sono stati criticati dagli storici successivi per aver esagerato l'entità delle forze in campo

Figure chiave della storiografia

Diverse personalità hanno contribuito alla narrazione della battaglia:

Romualdo Guarna da Salerno: Rappresenta un'eccezione significativa nella precisione del racconto

. In qualità di diplomatico presente alle trattative di pace di Venezia, ebbe l'opportunità di acquisire informazioni dettagliate sullo scontro, che divennero fondamentali per la storiografia milanese e lombarda successiva

Galvano Fiamma: Il frate domenicano fornisce una versione ricca di elementi simbolici e leggendari

. È lui a citare la figura di Alberto da Giussano (indicato come capitano della "Compagnia della Morte") e ad attribuire la vittoria all'intervento soprannaturale dei santi martiri Sisinio, Alessandro e Martirio, apparsi sotto forma di tre colombe che terrorizzarono l'imperatore

Don Vitaliano Rossi: Uno studioso che ha cercato di proporre una ricostruzione logica e scandita da tre fasi strategiche, mettendo da parte la tradizione religiosa e popolare per concentrarsi sulla dinamica militare

. Rossi sottolinea che, sebbene la battaglia non fosse imponente per numero di combattenti, fu decisiva per l'esistenza dei comuni italiani

Valutazione dell'evento

In sintesi, le fonti concordano sul fatto che la battaglia non fu un grande scontro campale in termini di effettivi, ma la sua importanza risiede nell'esito politico e nella successiva produzione storiografica che ha trasformato un episodio inizialmente sottovalutato in un evento fondamentale della storia italiana

Chi era Goffredo da Viterbo?

Quali sono le tre fasi strategiche di Rossi?

Approfondisci il ruolo della Compagnia della Morte